

“DA SOLI, CI SI FA MALE”

**Sintesi dei risultati
del Progetto di Ricerca
INAIL-CENSIS**

“VERSO UN MODELLO PARTECIPATO DI PREVENZIONE”

Roma – maggio 2001

Premessa

“Da soli ci si fa male”. Questo può essere lo slogan che meglio sintetizza i risultati della ricerca del Censis, presentata a Roma il 18 giugno 2001. Lo studio, commissionato dall’Istituto si è posto un duplice obiettivo: analizzare la cultura della salute e della sicurezza nelle piccole e medie imprese con particolare riferimento alle loro esigenze formative e organizzative e monitorare l’attuazione del sistema di relazioni previsto dal Dlgs 626/94 per valorizzare il ruolo e l’apporto di tutti i soggetti interessati. Con questa ricerca si è analizzato in modo sperimentale l’andamento degli infortuni attraverso l’osservazione dei dati INAIL e di altre fonti statistiche (ISTAT, Inps, Censis) e sono state eseguite due rilevazioni di campo: una su un campione di 600 Pmi presso le quali sono stati intervistati imprenditori e gli Rls, l’altra condotta sul territorio e che ha interessato tutti gli organismi paritetici costituiti su base provinciale, gli Rlst e quasi ottanta testimoni privilegiati su base nazionale.

Lo scenario di riferimento per ogni ricerca in tema di prevenzione del rischio per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro è estremamente vasto e ha confini potenzialmente indeterminati, laddove si consideri la contiguità degli ambienti di lavoro e degli ambienti di vita. Gli studi scientifici e gli approfondimenti che si pongono obiettivi generali ed esaustivi devono considerare, in primo luogo, tutti gli attori del sistema della sicurezza sociale che operano, a diverso titolo, nel Paese.

Il sistema, fra le tante opzioni possibili a livello teorico, può essere scomposto in due diversi sottosistemi, fra loro complementari. Il primo è quello delle imprese o aziende che ne sono i protagonisti principali. Il secondo, è quello del sistema pubblico, centrale e territoriale, che va dai Ministeri competenti agli Istituti centrali, alle strutture territoriali: le ASL, con i Servizi e Dipartimenti di prevenzione, gli Ispettorati del Lavoro e, infine, le Regioni che hanno compiti sempre maggiori di coordinamento complessivo.

Questo secondo "sottosistema", che è chiamato a svolgere un ruolo essenziale di promozione, regolazione, indirizzo, verifica, controllo, non è stato specifico oggetto di questa prima ricerca che l’INAIL ha affidato al Censis. Pur se vi sono evidenti riferimenti che si segnalano nelle valutazioni e nelle stesse risposte ai questionari, il progetto di ricerca “Verso un modello partecipato di prevenzione” ha mirato essenzialmente all’approfondimento del primo sottosistema, assumendo come campo di indagine le PMI, sostanzialmente nella persona dell’imprenditore e del Rappresentante Locale per la Sicurezza.

Ed è in questo contesto che devono essere apprezzati i risultati esposti nel documento finale.

Obiettivo:

- analizzare la “cultura” prevenzionale nelle PMI (>250 addetti)
- valutare le esigenze formative e organizzative
- monitorare l’attuazione del “sistema relazionale” ex-626:
 - *esplorare la domanda-offerta di mediazione*
 - *valorizzare ruolo-apporto di tutti i soggetti coinvolti*

Metodologia:

- analisi dati (infortuni INAIL + dati INPS, ISTAT, CENSIS)
- due rilevazioni sul campo:
 - *intervista a 600 imprenditori + 600 RLS*
 - *intervista a OO.PP. provinciali, RLST, 80 testimoni privilegiati su scala nazionale*

Risultati della ricerca, la prima nel suo genere:

positivi

perché:

- si può affermare che il processo di costruzione del sistema di prevenzione per la salute e la sicurezza sul lavoro ha compiuto notevoli passi avanti (nelle PMI)
- alcune “best practises” possono essere esportate in chiave di efficienza e qualità

CONSIDERAZIONI GENERALI

“Da soli, ci si fa male”

ovvero

NO a schemi isolati di prevenzione, perché:

prevenzione è una conquista sociale, non il successo del singolo

SI a un circuito integrato, non molecolare, di:

- *relazioni*
- *assistenza*
- *facilitazione finanziaria e culturale*

CONSIDERAZIONI GENERALI

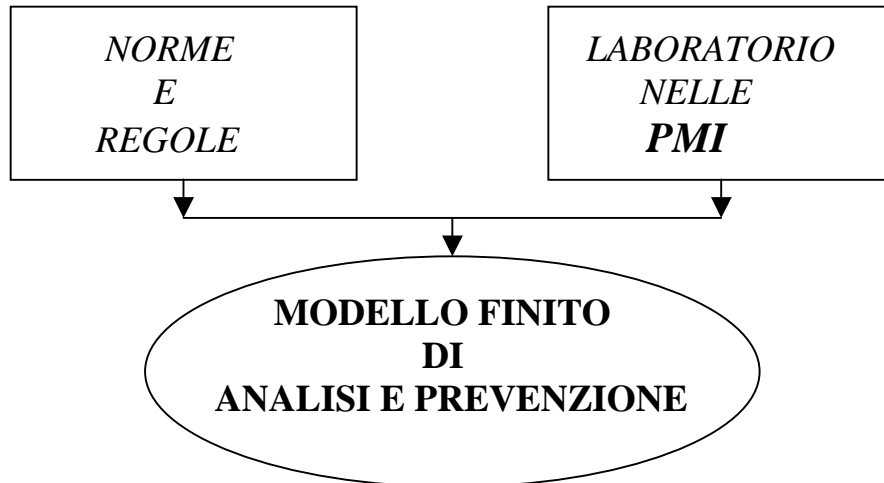
IL SISTEMA DI PREVENZIONE:

è ancora *INCOMPIUTO*,
ma ha molti *PUNTI DI FORZA*

non servono altre *NORME e REGOLE*
ma occorre agire e *RENDERE OPERATIVE* quelle vigenti
per costruire un *MODELLO FINITO DI ANALISI E PREVENZIONE*

CONSIDERAZIONI GENERALI

il processo e gli elementi disponibili
per una corretta comprensione dei fenomeni



CONSIDERAZIONI GENERALI

un processo a carico di

TUTTI I SOGGETTI DEL SISTEMA

chiamati a interpretare il fenomeno nelle sue

TRE DIMENSIONI



a livello **MICRO**,
aziendale, come fattore interno all'impresa

a livello **INTERMEDIO**,
territoriale, degli organismi con responsabilità locale

a livello **MACRO**,
nei modi e luoghi di gestione complessiva e di indirizzo politico

CULTURA E STRUMENTI DI PREVENZIONE

la salute e la sicurezza in azienda diventano un
FATTORE INTERNO ALLA GESTIONE D'IMPRESA

secondo l'ispirazione del dlgs. 626/94

NON PIU'
GESTIONE vs SICUREZZA

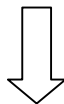
bensì

SINTONIA
IMPRENDITORE & RLS

CULTURA E STRUMENTI DI PREVENZIONE

la salute e la sicurezza in azienda diventano un **DOVERE**,
con l'emergere di situazioni non conflittuali, ma spesso di partecipazione,
con due ottiche complementari

per l'**IMPRESA**



un **INVESTIMENTO**

per l' **RLS**



un **OBIETTIVO**

con un diffuso apprezzamento del campione intervistato
circa il livello di adeguamento alla normativa

CULTURA E STRUMENTI DI PREVENZIONE

l'adeguamento alla 626 è considerato **medio-alto**

sia nelle risposte degli Imprenditori che degli Rls

per entrambi è sempre più centrale

la

RESPONSABILITA' DEGLI INDIVIDUI

in senso negativo

la normativa e i comportamenti aziendali vanno ormai ben oltre l'attenzione dei lavoratori al problema della salute e della sicurezza sul lavoro

in senso positivo

cambiando politica su queste materie, sia le aziende che le parti sociali arricchiscono le strategie e la qualità, con più cultura e impegno personale

CULTURA E STRUMENTI DI PREVENZIONE

LA PERCEZIONE DEGLI EFFETTI DELLA 626/94

per l'**IMPRENDITORE**, la salute e sicurezza:

- diventano elementi portanti della programmazione interna
- aprono la ricerca di risorse professionali nuove
- sono elemento centrale per la *certificazione di qualità*

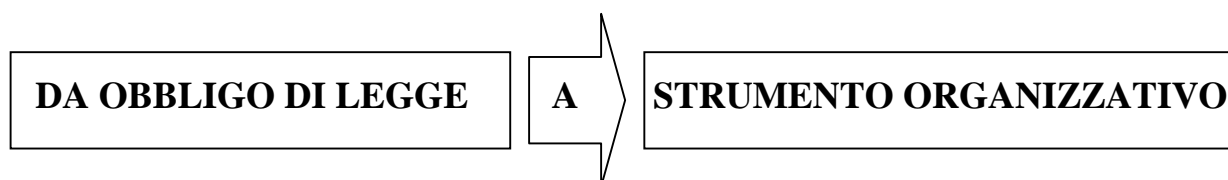
per il **RAPPRESENTANTE LOCALE**, la normativa:

- propone strumenti e metodi concreti per lo sviluppo della prevenzione
- ha indotto una maggiore partecipazione dei lavoratori a queste tematiche

per **ENTRAMBI**, la 626/94, sul piano relazionale:

ha rafforzato i legami con i rispettivi rappresentanti territoriali
ha incrementato i rapporti con i consulenti professionali
ha arricchito i canali di informazione specifica

IL RUOLO DELLA FORMAZIONE



per l'**IMPRENDITORE** (*), la formazione,

- massimizza l'investimento in salute e sicurezza
- avviene, in buona parte, sul posto di lavoro
- deve *descrivere* la rischiosità del lavoro

per l'**RLS**, la formazione,

- è funzionale all'obiettivo di avere un ambiente di lavoro salubre e sicuro

(*) il 42,6% degli imprenditori intervistati dichiara di disporre di un sistema di formazione continua

LE ZONE D'OMBRA

- ❑ ***accentuato isolazionismo***: scarso collegamento con le rappresentanze e gli enti preposti, per missioni diverse, nel territorio
- ❑ ***scarsi rapporti con gli OO.PP.***: attivi solo per il 36% degli imprenditori e il 42,8% degli RLS
- ❑ ***scarsa circolarità della cultura***: non è sentita l'esigenza di disporre di sportelli locali a sostegno delle strategie aziendali su salute e sicurezza
- ❑ ***problematicità di rapporti***, nelle imprese più piccole, con le rappresentanze nel territorio, con la tendenza a bypassare le appartenenze sindacali

LE DIFFERENZE NEL TERRITORIO

il **Nord Est** si caratterizza per:

- ❑ uno scarso sviluppo di una cultura evoluta della prevenzione, ascrivibile, in parte, anche a fattori interni, quali:
 - una crescita economica e produttiva spesso tumultuosa
 - un volume di infortuni sul lavoro inferiore a quello di altre aree del Paese
- ❑ una visione delle tematiche sulla salute e sicurezza orientata:
 - al controllo degli adempimenti
 - a una maggiore semplificazione normativa, con scarsi riferimenti all'utilità del sistema relazionale che essa ha introdotto

il **Centro Sud** si caratterizza per:

- ❑ la percezione della portata innovativa della 626 sul tema della salute e sicurezza, anche in un contesto sindacale più arretrato
- ❑ il consenso e l'impegno delle parti per favorire la prevenzione

LE ISTANZE DELLE IMPRESE

PRIMO ASPETTO : LA FORMAZIONE

INCENTIVI

**PER LO SVILUPPO E IL MANTENIMENTO
DEI SISTEMI DI FORMAZIONE
OGGI A CARICO DELLE AZIENDE**

LE ISTANZE DELLE IMPRESE

SECONDO ASPETTO : L'ASSISTENZA TECNICA

RETE DI CONNESSIONE LOCALE

**PER COSTRUIRE UN RIFERIMENTO CONCRETO
E DI CONFRONTO PER LA CORRETTA APPLICAZIONE
DEGLI STRUMENTI DI PREVENZIONE**

LE ISTANZE DELLE IMPRESE

TERZO ASPETTO : SEMPLIFICAZIONE E INCENTIVI FISCALI

**RIDUZIONE DELL'ECCESSIVO PESO
BUROCRATICO E NORMATIVO**

SGRAVI FISCALI ADEGUATI

**FORME IMMATERIALI DI RICONOSCIMENTO
PER I CASI DI ECCELLENZA**

CULTURA E STRUMENTI DI PREVENZIONE

LE ISTANZE DELLE IMPRESE

QUARTO ASPETTO : **COMPETENZE PROFESSIONALI**

PROGETTAZIONE DEL POSTO DI LAVORO

ADOZIONE E GESTIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE

**SALTO QUALITATIVO: DALLA RISTRUTTURAZIONE
ALL'ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE
DI LAVORO**

LA DOMANDA DI UN AMBIENTE INTEGRATO

**UN SISTEMA INTEGRATO DEI DATI
SULLA SALUTE E SICUREZZA,
OGGI CARENTE**

PRESUPPOSTO PER

**LO SVILUPPO TERRITORIALE DI UN
SISTEMA INTEGRATO A REGIME
A SOSTEGNO FRA FONTI
E
SOGGETTI GESTORI, DIRETTI O INDIRETTI**

LA DOMANDA DI UN AMBIENTE INTEGRATO

INTEGRAZIONE
=
PRINCIPIO ORGANIZZATIVO
DI GESTIONE DELLA SICUREZZA



LA DOMANDA DI UN AMBIENTE INTEGRATO

Le due dimensioni:
CONCERTAZIONE E TERRITORIO

INTESE COME PREMESSA PER:

- ❑ un offerta multidisciplinare di prestazioni
- ❑ un progetto comune di formazione e diffusione di “buone pratiche”
- ❑ la promozione di una maggiore cultura sul piano locale
- ❑ l’avvio della valorizzazione delle specificità locali

MA ANCHE:

- ❑ per evitare il rischio di una “condensazione spontanea” dei soggetti
- ❑ per evitare il rischio strisciante di “**sanitarizzazione**” del problema della salute, della sicurezza e della prevenzione

LAVORO INDIVIDUALE, FEMMINILE E SOMMERSO:
NUOVI E VECCHI PROFILI DI RISCHIO NEL MERCATO DEL LAVORO CHE CAMBIA

L'ATTUALE SISTEMA NORMATIVO, 626/94 INCLUSA E' BASATO SU:

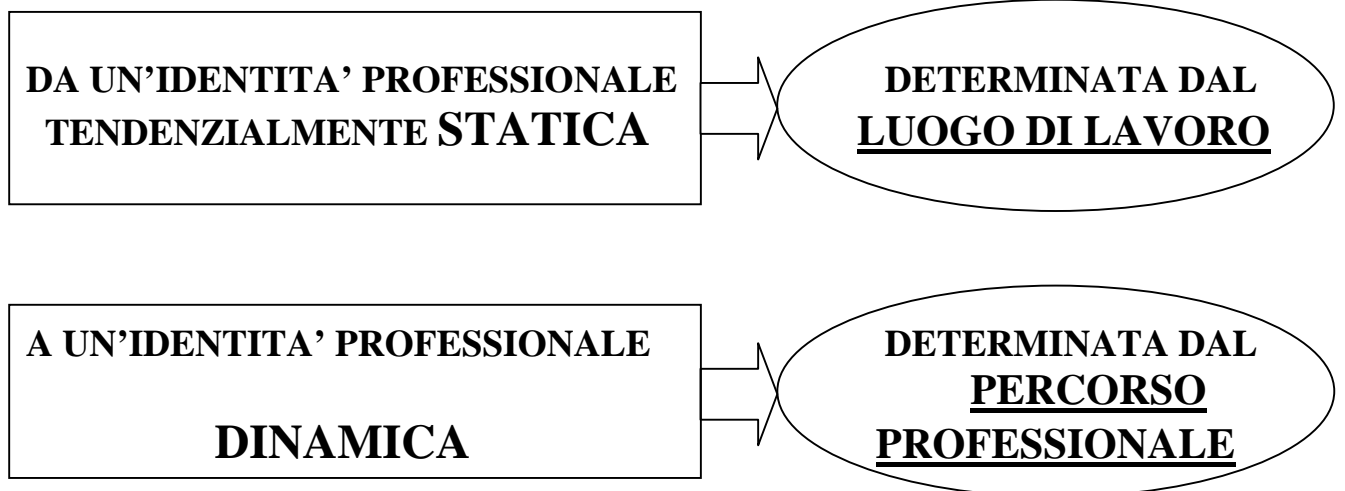
- ❑ **centralità dell'unità produttiva**
- ❑ **lavoratore dipendente, fulcro dell'unità produttiva:**
 - *portatore di diritti*
 - *creditore di salute e sicurezza*

L'ATTUALE MODELLO DI LAVORO DI CARATTERIZZA PER:

- ❑ **essere sempre più individuale, nella forma di:**
 - *lavoro autonomo in senso proprio*
 - *lavoro flessibile, lavoro temporaneo*

LAVORO INDIVIDUALE, FEMMINILE E SOMMERSO:
NUOVI E VECCHI PROFILI DI RISCHIO NEL MERCATO DEL LAVORO CHE CAMBIA

UNA NUOVA ANTROPOLOGIA DEL LAVORO:



LAVORO INDIVIDUALE, FEMMINILE E SOMMERSO:
NUOVI E VECCHI PROFILI DI RISCHIO NEL MERCATO DEL LAVORO CHE CAMBIA

UNA NUOVA ANTROPOLOGIA DEL LAVORO, CARATTERIZZATA DA:

- ❑ **trasversalità alle vecchie categorie di lettura del mercato del lavoro**
- ❑ **marcata autonomia, flessibilità e temporaneità nella gestione e organizzazione della propria condizione professionale**
- ❑ **necessità di strumenti *ad hoc* per far fronte alle nuove esigenze di prevenzione ed evitare nuove criticità**

SPOSTA LA CENTRALITA' DALL'AZIENDA AL LAVORATORE, CHE DIVENTA :

- ❑ **unico soggetto responsabile della salute e della sicurezza**
- ❑ **attuatore, gestore e beneficiario di strategie individuali di prevenzione**
- ❑ **titolare della capacità di autotutela, variabile individuale e determinante**
- ❑ **assuntore diretto del rischio infortunistico**

LAVORO INDIVIDUALE, FEMMINILE E SOMMERSO:
NUOVI E VECCHI PROFILI DI RISCHIO NEL MERCATO DEL LAVORO CHE CAMBIA

LA LETTURA DELLE STATISTICHE PROVINCIALI 1997-2000 () INDICA:*

- ❑ **stretta correlazione fra le dinamiche infortunistiche con i processi di individualizzazione in atto nel mercato del lavoro**
- ❑ **stretta correlazione del rischio con la propensione al lavoro individuale di tipo parasubordinato**
- ❑ **stretta correlazione fra la variazione degli infortuni e la variazione delle ditte individuali**
- ❑ **stretta correlazione fra rischio e progressiva femminilizzazione del mercato del lavoro**
- ❑ **correlazione negativa fra fenomeno infortunistico e indicatori di rischio di *lavoro sommerso***

(*) *elaborazione Censis su dati INAIL, INPS e Movimprese*

**IL LAVORATORE INDIVIDUALE E'
TENDENZIALMENTE PIU' ESPOSTO
AL RISCHIO DI INFORTUNI PROFESSIONALI**

I FATTORI INDIVIDUABILI SONO:

- ❑ **l'elevato livello di mobilità, per le esigenze di spostamento e per la difficile socializzazione alle regole di salute e sicurezza sul lavoro**
- ❑ **l'intensificazione dei ritmi e dei tempi di lavoro, l'osmosi fra tempo di lavoro e tempo libero, l'orientamento alla *performance***
- ❑ **l'assenza di identificazione con un "luogo di lavoro", che alimenta una "cultura del distacco" e del non investimento sulla salute e sicurezza**
- ❑ **l'incertezza della posizione lavorativa, fattore di ansia e di preoccupazione strutturale**
- ❑ **l'estraneità rispetto alla rete di soggetti di rappresentanza, a livello macro e micro**

Questa tendenza è confermata anche a livello Europeo da una recente indagine condotta dalla European Foundation for the Improving of Living and Working Conditions sulla correlazione fra rischio e processi di individualizzazione in atto nel mondo del lavoro

LA DONNA CHE LAVORA
E' TENDENZIALMENTE PIU' ESPOSTA
AL RISCHIO DI INFORTUNI PROFESSIONALI

I FATTORI INDIVIDUABILI SONO:

- ❑ **la minore capacità di autotutela, più che una effettiva maggiore pericolosità del lavoro al femminile**
- ❑ **la maggiore incidenza delle dinamiche di individualizzazione del mercato del lavoro nella componente femminile dell'occupazione**
- ❑ **la maggiore esposizione alla complessità della combinazione delle attività della donna sul luogo di lavoro e nella vita privata, che forse induce a una scarsa valutazione del rischio**

IL LAVORO SOMMERSO

LA CORRELAZIONE NEGATIVA CON IL FENOMENO INFORTUNISTICO:

- ❑ **lascia poco spazio a ipotesi interpretative originali**
- ❑ **l'aumento dell'incidenza del rischio di lavoro sommerso e la diminuzione del tasso di incidenza degli infortuni sugli addetti è imputabile a presenza di evasione e elusione in materia fiscale, normativa e previdenziale**

LO SCENARIO REGIONALE PER ZONE OMOGENEE

L'INSIEME DELLE VARIABILI E DEI FATTORI DESCRITTIVI:

- ❑ **struttura produttiva territoriale**
- ❑ **livello di rischio INAIL**
- ❑ **tasso di occupazione**
- ❑ **incidenza del lavoro femminile**
- ❑ **incidenza di forme di lavoro flessibile**
- ❑ **incidenza del lavoro irregolare**
- ❑ **polverizzazione della struttura produttiva**

HA CONSENTITO LA SEGUENTE CLASSIFICAZIONE (), IN CINQUE GRUPPI:*

Gruppo 1 – L’evasione della sicurezza
*(21 provincie omogenee territorialmente
in Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna)*

Gruppo 2– L’emersione della sicurezza
*(7 provincie meridionali
localizzate particolarmente in Puglia)*

Gruppo 3 – La stabilità sicura
*(19 provincie non omogenee territorialmente
in Centro Italia, Piemonte, Liguria e Lombardia)*

Gruppo 4 – Flessibilità a rischio
*(18 provincie affatto eterogenee territorialmente
Roma, Toscana, Piemonte, Trentino Alto Adige e Valle d’Aosta)*

Gruppo 5 – Il rischio dello sviluppo
*(38 provincie omogenee territorialmente
disposte lungo tutta la dorsale adriatica)*

() elaborazione statistica condotta con la metodologia della cluster analysis*

in questa pagina
va inserito il cartogramma a colori
(a pag. 232 del Volume I)
che descrive graficamente
la ripartizione nei cinque Gruppi

**Quadro delle relazioni , a livello provinciale, tra
fenomeno infortunistico
e
dati strutturali dei mercati del lavoro**

Gruppo 1: L'evasione della sicurezza

presenta il più basso livello di rischio INAIL (31,60 vs 42,30), con un forte incremento di infortuni nell'ultimo triennio (+6,20 vs +3,30); massimo rischio di sommerso (1,20), e l'elevato ricorso al lavoro irregolare può spiegare in parte il basso rischio infortunistico, ma anche il basso tasso di occupazione (33,90 vs 43,20); scarso il lavoro al femminile (28,70 vs 36,40); scarsa strutturazione del tessuto produttivo, con alto tasso di ditte individuali (81,60 vs 72,60) in costante accelerazione (+4% nel triennio 1997-2000); scarso ricorso alla flessibilità connessa al rapporto di lavoro parasubordinato (5,95 per mille occupati)

Gruppo 2: L'emersione della sicurezza

presenta un livello di rischio INAIL assai elevato (46,80 vs 42,30), con il più alto incremento di infortuni nell'ultimo triennio (+11,70 vs +3,30); elevato anche il rischio di sommerso (1,00), che non sposta l'elevato rischio infortunistico; basso tasso di occupazione (35,20 vs 43,20); scarso il lavoro al femminile (30,60 vs 36,40); presenta il più alto tasso di ditte individuali (85,50 vs 72,60) anche se in lieve calo (-0,4% nel triennio 1997-2000); ha il più scarso ricorso alla flessibilità nel rapporto di lavoro (5,40 per mille occupati)

Gruppo 3: La stabilità sicura

presenta un livello di rischio INAIL di poco inferiore alla media nazionale (39,80 vs 42,30), ma è l'unico che vede in forte contrazione gli infortuni nell'ultimo triennio (-5,40 vs +3,30); buono lo stato di salute del mercato del lavoro locale: basso il rischio di sommerso (0,30), buono il tasso di occupazione (41,80 vs 43,20) e la partecipazione del lavoro al femminile (36,10 vs 36,40); meno marcato il tasso di ditte individuali (77,80 vs 72,60) in lieve calo (-0,8% nel triennio 1997-2000); scarso il ricorso alla flessibilità nel rapporto di lavoro (6,09 per mille occupati)

Gruppo 4: Flessibilità a rischio

presenta un basso livello di rischio INAIL (35,90 vs 42,30), con un significativo incremento di infortuni nell'ultimo triennio (+6,50 vs +3,30); discrete le performances del mercato del lavoro locale: modesto il rischio di sommerso (0,60), elevato il tasso di occupazione (48,10 vs 43,20), con al massima partecipazione del lavoro al femminile (40,20 vs 36,40); di contro ha il minore tasso di ditte individuali (64,50 vs 72,60) stabile (+0,1% nel triennio 1997-2000); ai livelli massimi anche la flessibilità con il ricorso al rapporto di lavoro parasubordinato (8,88 per mille occupati)

Gruppo 5: Il rischio dello sviluppo

Presenta il più alto livello di rischio infortunistico INAIL (51,80 vs 42,30), con un incremento nell'ultimo triennio vicino alla media nazionale (+3,10 vs +3,30); modesto il rischio di sommerso (0,70); ha il più alto tasso di occupazione (48,30 vs 43,20) e buona presenza femminile (39,90 vs 36,40); presenta un basso tasso di ditte individuali (66,70 vs 72,60) in forte calo (-3,6% nel triennio 1997-2000); elevato anche il ricorso alla flessibilità nel rapporto di lavoro (8,27 per mille occupati)

Tabella riepilogativa dei valori di alcuni dei principali indici
utilizzati per la cluster analysis (*)

INDICATORE	Valori medi Nazionali	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5
Rischio Inail	42,30	31,60	<i>46,80</i>	<i>39,80</i>	<i>35,90</i>	51,80
Andamento 1997-2000	3,30	<i>6,20</i>	11,70	-5,40	<i>6,50</i>	<i>3,10</i>
Rischio di sommerso	0,00	1,20	<i>1,00</i>	<i>0,30</i>	<i>-0,60</i>	-0,70
Tasso di occupazione	43,20	33,90	<i>35,20</i>	<i>41,80</i>	<i>48,10</i>	48,30
Di cui femminile	36,40	28,70	<i>30,60</i>	<i>36,10</i>	40,20	<i>39,90</i>
Ditte individuali	72,70	<i>81,60</i>	85,50	<i>77,80</i>	64,50	<i>66,70</i>
Lavoro parasubordinato	7,30	<i>5,95</i>	5,40	<i>6,09</i>	8,88	<i>8,27</i>

I valori privi di segno sono positivi

I valori degli indicatori in rosso-grassetto rappresentano il valore massimo

I valori degli indicatori in verde-grassetto rappresentano il valore minimo

I valori degli indicatori in rosso-corsivo sono superiori al valore medio

I valori degli indicatori in verde-corsivo sono inferiori al valore medio

(*) le procedure di clusterizzazione, consentono di aggregare le unità oggetto di analisi, precedentemente ordinate secondo la loro variabilità, in gruppi più omogenei al loro interno, caratterizzati da indicatori correlati al fenomeno che si vuole osservare e scomporre